

Alternativa Libertaria



La ristrutturazione capitalistica in corso ha minato alle fondamenta due fattori fondamentali della capacità di lotta del proletariato: l'unità e la solidarietà.

Queste sono scomparse dai luoghi di lavoro, dai ranghi del sindacato, dalle lotte nel territorio, dalle manifestazioni e dagli scioperi, ma possono essere recuperate, riattivate e re-immesse in circolo solo con un lavoro capillare in ogni situazione che richieda la presenza, l'intelligenza politica, la capacità di unire e non dividere, di sviluppare solidarietà e non competizione, da parte degli attivisti rivoluzionari.

Oggi sono richiesti interventi di tenuta e di rafforzamento delle situazioni di resistenza. Costruire e difendere

Di fronte alla grande offensiva dei poteri economici e finanziari, bisogna far parte di grandi movimenti sociali. Dobbiamo difendere il salario sociale, sotto forma di diritto all'istruzione pubblica gratuita e di accesso universale alle cure sanitarie. Dobbiamo affrontare le riforme del lavoro e delle pensioni. Evitare che le persone cadano nella povertà e nella miseria.

Alternative su base esperienziale sono vitali a fronte del modo in cui il mondo è strutturato. Occorre tessere una rete ampia e diversificata di auto-gestione e sperimentare forme di socializzazione e di controllo dei lavoratori sui servizi ai cittadini.

Bisogna fare entrambe le cose allo stesso tempo, per quanto difficile possa essere. Non sono antitetiche o contraddittorie. La linea frontale di scontro ha bisogno di retrovie sussidiarie. Occorre convertire le retrovie in un laboratorio di nuove forme di vita, senza autorità o sfruttamento; cosa essenziale per parare i pericoli incombenti sulla prima linea. Si tratta di un altro modo di lavorare come classe di pressione: organizzazione del lavoro nel settore produttivo con rivendicazioni costanti ed esperimenti della nuova società, a sostegno della struttura produttiva. La confluenza di entrambe queste aree costruirebbe la possibilità della comparsa di una realtà trasformata e, al tempo stesso, in conflitto con il vecchio mondo.

Questo è il comunismo (libertario, ovviamente) come movimento reale che abolisce lo stato di cose presente. Conflitto e costruzione. Scontro e creatività sociale. Ecco la nostra "distruzione creativa". Ecco il nostro gradualismo rivoluzionario che sedimenta conquiste ed organismi di autogestione non più recuperabili dal capitalismo e dallo Stato.

Sappiamo che le lotte si producono ugualmente, per effetto della profonda contraddizione insita nella società capitalista tra sfruttatori e sfruttati, tra dominatori e dominati. A queste lotte bisogna far corrispondere una capacità organizzativa e politica, che sappia riportare nella sinistra di classe e rivoluzionaria le parole e la prassi dell'unità e della solidarietà.



Costruire l'Alternativa Libertaria

Oggi ogni forma di riaggregazione civile e sociale, ben prima che rivoluzionaria, appare necessaria e doverosa. A partire, data la frammentarietà di ogni tipo di esperienza, sia politica che sindacale che sociale, dall'ambito locale, il più immediato nelle disponibilità dei militanti, e dalla costruzione di risposte collettive ai bisogni primari della classe lavoratrice. In chiave di rivendicazione di reddito diretto e indiretto. Difendere il reddito diretto significa contrastare la solitudine e l'isolamento nei posti di lavoro, il difendere qualità e quantità dei posti di lavoro dandosi una prospettiva di lotta e di ricostruzione della produzione su basi autogestitarie o almeno di sempre maggiore autonomia, ma anche la creazione di reddito possibilmente in forme collettive, difendere il reddito indiretto significa rivendicare il necessario alla sopravvivenza, (bollette, case popolari, reddito di cittadinanza), la resistenza all'indebitamento, anche con forme de-monetizzazione solidale, dove possibile, di beni e servizi. Perché il consumismo e l'elogio della pauperizzazione sono momenti successivi ma non incompatibili dell'ideologia liberista volta a spremere ciascuno di noi, e noi tutti insieme come classe, a beneficio di una classe padronale sempre più ingorda, da cui sfuggire rivendicando un'equa ripartizione non dello spreco ma delle risorse e delle fatiche, a partire da oggi ma con lo sguardo a un domani che sembra irraggiungibile ma con cui bisogna, e vogliamo, fare i conti.

Difendere l'agibilità politica dalla repressione, i servizi pub-

blici, i diritti e i beni collettivi dalla distruzione capitalistica è difendere la possibilità di costruire una vita degna e giusta, fare politica nel senso più alto del termine. Se lo stato di decadimento della politica istituzionale in questo paese è particolarmente degradata, indifendibile dagli stessi partecipanti, noi come anarchici e libertari di classe sappiamo che queste istituzioni non meritano lo sforzo di cercare di riportarli a un livello di minima decenza e presentabilità. Sappiamo che solo una radicale presa in carico da parte della classe lavoratrice può interrompere la spirale di distruzione e degradazione che ci sta travolgendo. E se questa presa in carico non può che essere costruita resistendo giorno per giorno, essa non passa per la gestione dell'esistente, per nessuna anima bella, per nessun uomo della provvidenza o del fare, per nessun giovane o nuovo che avanza. Passa per l'azione collettiva dal basso, per la ricostruzione dell'appartenenza di classe, di una classe che non distingue razze, fedi religiose, categoria o contratto, che non si divide in occupati, inoccupati, precari, dentro o fuori dal mondo del lavoro tipicamente inteso, ma tra sfruttati e sfruttatori, tra chi resiste e chi collabora allo sfruttamento, tra chi pensa di salvarsi da solo e chi costruisce alternativa.

La sinistra che vogliamo

La sinistra di classe e rivoluzionaria che vogliamo è allora questa: quella che si esprime nelle situazioni di lotta per farle crescere nella consapevolezza che la forza sta alla base, sta nell'essere uniti e solidali.

Situazioni di lotta in cui possa farsi avanti la coscienza che i metodi libertari anti-burocratici, anti-gerarchici ed anti-autoritari, vanno a braccetto con la rivendicazione di obiettivi unitari sempre più avanzati.

Quella degli spazi aperti nelle città, laboratori di dibattito e creatività politica e culturale, ecumene degli organismi di base e delle organizzazioni politiche altruiste, dell'auto-organizzazione e dell'autogestione. Quella delle reti, dei coordinamenti, dei forum, che valorizzano e finalizzano -verso condivisi obiettivi politici, culturali, economici- quelle organizzazioni ed associazioni che si battono per una medesima prospettiva o che si schierano contro uno stesso nemico, contro uno stesso pericolo (sia esso tanto il neo-fascismo, il razzismo, l'omofobia quanto l'inquinamento, le privatizzazioni, le guerre dell'imperialismo, ecc.).

Quella che sa costruire luoghi di confronto e contro-informazione tra attivisti del sindacalismo conflittuale, al di là delle appartenenze e delle sigle sindacali.

Quella che riesce a federare le situazioni di lotta ed i movimenti, gli spazi aperti e le reti, le spinte rivendicative e le spinte all'alternativa sociale globale, le esperienze di scambio sociale e solidale e le sperimentazioni autogestitarie. Luoghi in cui la democrazia diretta si afferma e si propaga. Assemblee di organismi popolari. In piena autonomia, col pieno controllo alla base. Per la costruzione di una società plurale ed alternativa, dal basso, fondata sul federalismo libertario.

Se questa è la sinistra che vogliamo, allora questa è la sinistra per cui lavoriamo e dobbiamo lavorare. Con il diffondersi di pratiche politiche e relazionali libertarie come nostro metodo.

Con l'alternativa libertaria come nostra prassi, come nostro progetto e come nostro fine.

Con la coscienza del perseguimento graduale di idee ed obiettivi alternativi al capitalismo ed allo Stato, come nostra piattaforma.

In un percorso inclusivo e federativo aperto a tutt* i compagni/e della sinistra rivoluzionaria di classe e libertaria, nel solco del patrimonio che fa dell'antiparlamentarismo (rifiuto dell'elettorato passivo), del dualismo organizzativo (distinzione e rapporto dialettico tra organizzazione politica e organizzazione di massa), della assunzione di responsabilità e solidarietà collettiva e del federalismo dei militanti su un programma omogeneo i punti irrinunciabili di appartenenza.

anarkismo.net

Materiali dal IX Congresso FdCA -
Cascina di Cingia - Cingia de' Botti (CR)
novembre 2014 - testi integrali
su www.fdca.it

Economia del debito e riduzione di autonomia

Riduzione del reddito disponibile, precarizzazione, ma anche spoliatura programmatica e impoverimento indotto, bollette e casa: il depauperamento della classe lavoratrice sta avanzando rapidamente, un salario non è sufficiente per una vita dignitosa, e non è necessario neanche essere precari per essere poveri. La riduzione di reddito si accompagna alla progressiva e inarrestabile spoliatura che colpisce le fasce deboli, favorendo l'indebitamento.

Siamo per

- favorire forme di contrattazione sociale, da parte di realtà di base autorganizzate, corpi sociali intermedi capaci di mobilitazioni per la rivendicazione di diritti e di servizi e di difesa materiale, ma anche di porsi come interlocutori critici delle istituzioni locali;
- combattere la criminalizzazione della povertà, l'esclusione sociale, la monetizzazione di ogni servizio, con la previsione e il mantenimento di forme di solidarietà orizzontale, circuiti di gratuità, incentivazione di forme di scambio solidale, la sopravvivenza di spazi e di economia di sussistenza, autoproduzione e ambiti di autotutela collettiva;
- prevedere, conservare e favorire forme di lavoro e di accesso e autogestione dei mezzi di produzione e di proprietà in forma collettiva, inseriti in un tessuto di economia sociale e alternativa (almeno) nella realizzazione di modelli esportabili di una gestione sostenibile del territorio e delle relazioni fra lavoratori della terra e tra città e aree circostanti, allargando e rafforzando le sperimentazioni esistenti a copertura dal settore primario (agricoltura) e terziario (servizi) fino al manifatturiero, ancora estremamente minoritario.

Sanità

Accesso differenziato alle cure in base alla classe (non solo reddito ma conoscenze, reattività ecc), riorganizzazione della sanità pubblica per favorire, dove non ancora maggioritaria, la sanità privata, riduzione dei costi su costo del lavoro dei lavoratori, taglio dei servizi e ri-affidamento alla famiglia dei costi di cura, spinta verso le assicurazioni (da salario differito a ulteriore drenaggio a favore dei colossi finanziari). Turismo sanitario e dumping (offerta a basso costo di servizi spesso di dubbia qualità); oltre che alle cure, è sempre più classista l'accesso alla facoltà di medicina.

Siamo per

- comitati territoriali vertenziali sulla riorganizzazione locale, sia da un punto di vista territoriale sia qualitativo sul riallineamento al ribasso dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza);
- promozione e diffusione della difesa dei diritti fondamentali di cura e di assistenza, della laicità nella sanità.

Istruzione

Giunta alla fase terminale l'operazione di smantellamento della scuola pubblica, tra precarizzazione dei docenti, pieno recupero dell'impostazione classista, impoverimento dell'offerta culturale con forme di semplificazione didattica e appiattimento con la

scusa delle nuove tecnologie degli studenti a un previsto ruolo di semplici utenti dei contenuti culturali o meglio commerciali.

Siamo per

- doposcuola e percorsi di facilitazione scolastica e di accesso all'istruzione superiore di qualità a favore di realtà sociali svantaggiate;
- forme di affiancamento culturale che diventino luoghi di creazione di coscienza critica e luoghi di mescolanza sociale;
- forme di alleanza e sostegno tra studenti, famiglie e lavoratori della scuola per la difesa della scuola pubblica, accessibile, laica e pluralista.

Grandi e piccole opere

Lo scambio clientelare a grande e piccola scala condiziona, più che qualunque ipotesi anche deleteria di sviluppo, lo stato e la gestione dei territori. Nessuna logica sia pure non condivisibile di pianificazione, ma semplice estrazione di profitto in una alleanza mortale tra classe politica e imprenditoriale, tra forme di potere legale e illegale.

Nessuna misura di mitigazione, nessuna misura di compensazione se non briciole legate a logiche clientelari, per la realizzazione di opere per lo più inutili, che nessuno si aspetta di vedere realmente finite, per la costruzione di case che nessuno si aspetta più di vendere e vedere abitate, per un consumo di territorio e di risorse insensato e distruttivo che ci espone a rischi ambientali sempre crescenti i cui costi umani e economici sono sopportati dalla collettività.

L'attività della pubblica amministrazione, quando non collusa, è impedita da legislazioni sempre più farraginose e contraddittorie, spesso in nome di una inesistente semplificazione, con la creazione di forme di illegalità e discrezionalità diffusa.

La privatizzazione ormai conclusa disegna una politica dei trasporti classista ed energivora sia nelle lunghe tratte sia nel trasporto locale e regionale, annullando di fatto ogni diritto alla mobilità e ogni forma di spostamento alternativo all'autovettura, con la beffa di politiche pubbliche che lasciano al singolo l'organizzazione di forme di condivisione che rendano meno insostenibili, sul piano economico e ambientale, ogni spostamento.

Siamo per

- diffusione e difesa degli strumenti di pianificazione e di opposizione, tramite forme oppositive amministrative (ricorsi, diffide ecc) ma anche e soprattutto forme propositive di rilancio, di immaginazione e creazione di usi comuni e collettivi a misura delle comunità locali;
- rilancio del diritto alla mobilità, pubblica e collettiva, ormai sparito dall'orizzonte ideologico;
- forme di alleanza e sostegno cittadino e degli utenti alle lotte dei lavoratori dei trasporti, ancora in grado di mobilitazioni.

Nocività

Il capitalismo italiano ha scelto da tempo, per incompetenza e miopia propria, e con la connivenza criminale dello Stato, la riduzione dei costi come unica arma di competitività internazionale.

I risultati non potevano essere che un parco industriale obsoleto, largamente inefficiente in termini energetici, i cui altissimi costi



in termini di salute umana sono il prezzo pagato dai lavoratori in prima persona in infortuni e come devastazione di quartieri e territori. Non solo l'ILVA, non solo Vado Ligure: le indagini epidemiologiche nate dall'eredità di Medicina Democratica disegnano un territorio non solo vampirizzato ma letteralmente avvelenato, in cui il tradizionale conflitto tra salute e lavoro costringe a morire sia di malattia che di povertà, a vantaggio e profitto di sfruttatori, che si nascondono dietro un fantomatico interesse nazionale. Il territorio vive il ricatto occupazionale dietro cui si difende ogni azienda appena un po' più grande delle altre, per allargare o mantenere i propri margini di profitto, con la connivenza delle istituzioni.

Solo insieme i lavoratori, le lavoratrici e gli abitanti dello stesso territorio possono interrompere questo circolo vizioso di precarietà e malattia, facendosi portatori di trasparenza e di lotte per la salute.

Siamo per

- percorsi di trasparenza e partecipazione diretta dei lavoratori e dei comitati di quartiere alle bonifiche e alle valutazioni di impatto ambientale;
- riconquistare alla collettività, bonificare e difendere l'integrità e la salubrità dei territori, sottraendoli alla gestione mafiosa e affaristica.



Costruire cultura per conquistare spazi di libertà

L'azione di stratificazione, di segmentazione e di riduzione in enclaves sul corpo della società operata dalla ristrutturazione capitalistica in corso ha definito una gradazione di cittadinanza sostanziale che si manifesta in una diversificazione e/o negazione all'accesso ai diritti fondamentali.

Nuovi e vecchi razzismi si manifestano all'interno di questa condizione di frammentazione incuneandosi lungo le faglie delle differenze religiose, di genere, linguistiche, culturali, etniche, alimentando -lungo queste direttrici- le divisioni all'interno

della società e della stessa classe lavoratrice. La mancanza o la scarsità di luoghi collettivi di produzione e elaborazione di critica al modello di cultura dominante costituisce oggi uno dei punti deboli nell'azione di contrasto agli effetti della ristrutturazione capitalistica in corso, lasciando sguarnite consistenti porzioni di territorio di fronte ai processi di valorizzazione capitalistica del territorio. La repressione si abbatte inesorabile sulla conflittualità sociale e di classe manifestata dai soggetti collettivi che resistono e reagiscono alle politiche territoriali, nazionali ed internazionali finalizzate alla sottomissione o addomesticamento di ogni forma di dissenso e di opposizione anticapitalista. La riduzione di spazi di militanza che ne consegue, se da un lato costituisce un serio problema sul piano quantitativo, induce però dall'altro - sul piano qualitativo - al perseguimento di forme di coordinamento, di assemblee territoriali, di forum per evitare la dispersione delle forze e conseguire meglio gli obiettivi di lotta e di unità.

Siamo per

- lavorare per l'allargamento dei diritti sostanziali e se necessario formali, solidarietà di genere e di classe per favorire la partecipazione in prima persona evitando pratiche assistenzialiste e sostitutive;
- di fronte alla gestione privatistica degli spazi pubblici da parte delle istituzioni locali, allargare l'agibilità degli spazi pubblici, sempre più ridotta sia da un punto di vista politico che amministrativo;
- aprire e autogestire spazi sociali capaci di rafforzare e sperimentare forme di autorganizzazione.

Alternativa Libertaria/FdCA

www.fdca.it - fdca@fdca.it

BLOG e siti locali

Federazione Cremonese:

fdca-cr.tracciabi.li/

http://alternativilibertariasiciliaonline.blogspot.it

http://fdca-nordest.blogspot.com

http://fdcaroma.blogspot.com

Su FB cerca

Federazione dei comunisti

anarchici

Fdca Internazionale

oppure

cerca il Gruppi FdCA

più vicino



Foglio telematico senza periodicità che può essere stampato in proprio per entrare in contatto con noi
www.fdca.it
alternativilibertaria@fdca.it